

FOTOSAR.IT – LA FOTOTECA ONLINE DELLA SSBAR

1. L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA

La Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR) possiede e custodisce un patrimonio fotografico di grandissima rilevanza, sia dal punto di vista del numero delle immagini – consta di circa 500.000 esemplari in analogico su diversi supporti – sia dal punto di vista della varietà e della qualità delle stesse fotografie.

Questo patrimonio, del resto, non testimonia solo il variare del gusto estetico delle fotografie nel corso del tempo, né solamente il cambiamento dello stato delle opere d'arte ivi ritratte, del loro allestimento o, talvolta, persino del momento del loro ritrovamento; questo patrimonio è, anzitutto, testimonianza evidente di tutte le tecniche fotografiche utilizzate da fine Ottocento ad oggi, vale a dire da quando esiste un Servizio Fotografico della Soprintendenza.

Da alcuni anni, finalmente, alla fotografia è stato riconosciuto pienamente lo *status* di Bene Culturale¹; ciò ha determinato con ancora maggior forza il bisogno di conservare il supporto, oltre che le immagini stesse, e nella fattispecie ha reso necessaria, vista la rilevanza del suo patrimonio fotografico, anche per la SSBAR una strategia pianificata di conservazione e di tutela delle fotografie. Del resto si è dovuto riscontrare, con sommo rammarico, che in diversi casi vi sono negativi di non più di venti o trenta anni fa che, ripresi recentemente per essere consultati, si sono rivelati molto deteriorati o con immagini addirittura evanescenti.

Allo scopo di evitare un ulteriore aggravarsi di tale situazione, che in determinate condizioni è purtroppo quasi fisiologica, è stato allestito un deposito attrezzato all'uopo per le fotografie, mantenuto a temperatura ed umidità costanti, in cui i negativi sono stati ordinati in apposite scaffalature.

Speciale considerazione merita il considerevole nucleo "storico" dell'Archivio Fotografico SSBAR; vi si annoverano numerose fotografie, tra positivi e negativi conservati anche su lastre di vetro di varie dimensioni, per un numero che si aggira, complessivamente, attorno ai 20.000 esemplari. Rimane inteso che anche per questo gruppo di negativi sono state prese le medesime precauzioni di conservazione, con in più la realizzazione di appositi contenitori che tengono conto di precisi parametri di salvaguardia delle fotografie; per questi sono stati infatti utilizzati materiali specifici che abbiano superato il

¹ D. Lg. 29 ottobre 1999, n. 490, *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n.352.*

cosiddetto PAT (*Photographic Activity Test*), procedimento che stabilisce gli effetti del materiale di conservazione sulle fotografie.

Il patrimonio fotografico analogico rappresenta dunque un vero tesoro da conservare e tutelare con la maggior attenzione possibile, e fa tuttora la parte del leone nell'ambito delle foto in possesso della SSBAR, di cui quelle "native" digitali sono invece circa 100.000; ed è pertinente questa espressione, quella di "native" appunto, in quanto strada maestra per il mantenimento e la trasmissione ai posteri delle immagini sotto la nostra cura è ritenuta da tempo quella dell'acquisizione in digitale dei negativi su pellicola e su lastre; ciò da un lato risulta essere il sistema più immediato e rapido per mettere a disposizione le immagini, dall'altro evita la necessità di accedere di volta in volta all'originale per la consultazione e limita le sollecitazioni cui vengono sottoposti i supporti delle immagini stesse.

2. FOTOSAR.IT

L'esigenza di mantenere alta la qualità delle immagini attraverso la loro digitalizzazione ha avuto come conseguenza quasi naturale uno strumento di consultazione facile delle immagini stesse: il sito Internet <http://www.fotosar.it/>. Questo viene incontro alla suddetta esigenza, e dà seguito al principio base secondo cui la facile consultazione delle immagini da sola rappresenta già una formidabile forma di conservazione delle foto medesime.

2.1 *Il progetto*

Già dai primi anni Duemila la SSBAR – all'epoca Soprintendenza Archeologica di Roma – ha messo in campo energie e idee per rendere possibile al pubblico la fruizione, tramite la rete, del grandissimo patrimonio fotografico in suo possesso.

Frutto di tale sforzo, come accennato sopra, fu il sito Internet <http://www.fotosar.it/>, fototeca online della Soprintendenza, tramite il quale era possibile la libera consultazione delle immagini messe in rete – circa 10.000 – con relative schede descrittive nonché l'acquisto delle medesime immagini; la visualizzazione delle fotografie, peraltro, era stata resa possibile in altissima definizione grazie ad un'applicazione scaricabile gratuitamente dalla rete che permetteva di ingrandire ed osservare i particolari senza perdere minimamente la qualità dell'immagine. Ciò si rivelò particolarmente evidente nel caso di opere come i mosaici o ancor più le epigrafi, la cui visualizzazione era stata resa migliore di quella dal vero, in quanto non era praticamente possibile vedere così da vicino quei reperti neanche nei rispettivi luoghi di conservazione.

Nel 2002, primo anno di vita di Fotosar, il sito era assolutamente all'avanguardia, sebbene non mancassero le problematiche: l'acquisto in rete anzitutto, che per problemi amministrativi ha avuto un funzionamento altale-

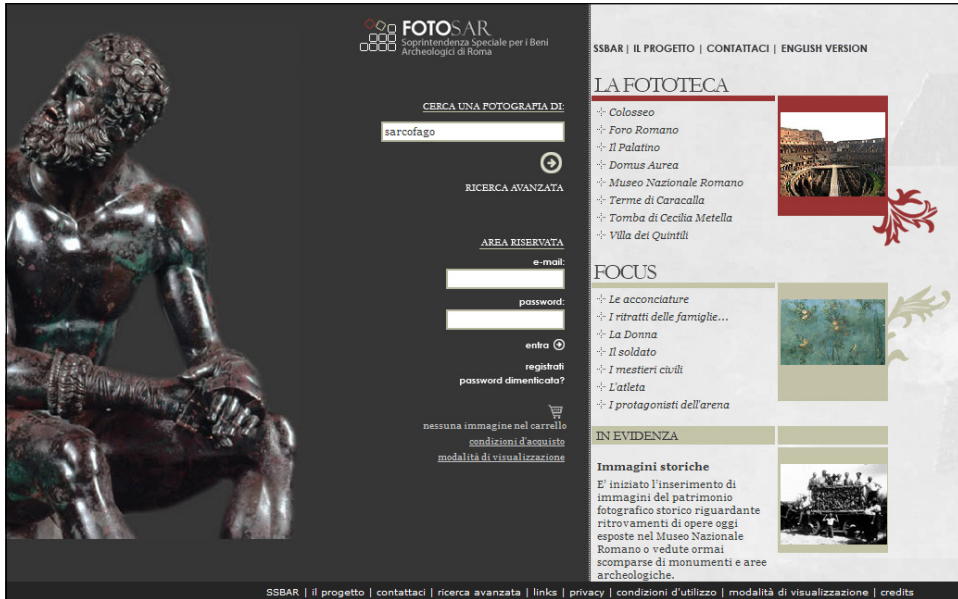


Fig. 1 – Precedente versione dell’homepage con schema per la ricerca.

nante; la visualizzazione ingrandita, di cui alcuni browser non supportavano pienamente le funzionalità complete; il progresso dello sviluppo informatico, che ha comportato, col passare del tempo, il superamento dei parametri del sito, che in tal modo ha finito per essere considerato “datato”.

Del resto in questo Fotosar “prima maniera” i campi coi dati delle schede degli oggetti erano numerosi, e ciò, unito ad una veste grafica seria ancorché elegante, più simile a quella di un libro che di un sito web, lo rendeva non molto accattivante né particolarmente intuitivo per la ricerca. In pratica l’impostazione era più quella di un catalogo archeologico che quella di un sito di fotografie (Fig. 1).

Al di là di queste considerazioni, la cui rilevanza negativa è marginale rispetto alla portata innovativa di Fotosar, bisogna comunque dire che il sito così strutturato, finché è durato, ha ottenuto notevoli riscontri tanto da parte degli addetti ai lavori – archeologi, ricercatori – quanto dal grande pubblico, essendo il sito destinato a tutti: oltre alla libera navigazione delle immagini, infatti, era possibile l’acquisto delle stesse in diversi formati ed a diversi prezzi, rendendo accessibile, ad esempio, il reperimento di immagini anche per le ricerche scolastiche.

L’esperienza di questo primo Fotosar, con fasi alterne, è continuata per alcuni anni, fino a chiudersi, per problemi di natura amministrativa legati al commercio in rete, nel 2010.

2.2 Il nuovo Fotosar

Nel 2012, grazie all'impegno dell'ICCU e della dott.ssa Caffo, è stato possibile realizzare una nuova versione del sito, con una nuova veste grafica e con una differenziazione significativa dei contenuti rispetto al pur valido Fotosar precedente.

Tutto ciò, e non è un dettaglio di secondaria importanza, con risorse economiche reperite dall'ICCU stesso, giacché Fotosar è stato inserito nel progetto Minerva. La banca dati del sito infatti è di grande interesse per quanto riguarda lo strumento informatico Museo&Web, in cui la consultazione in open data rappresenta il punto di partenza basilare.

L'intero sito, il cui continuo aggiornamento viene realizzato totalmente con risorse interne all'Amministrazione ed in open source, ha proprio la caratteristica di poter essere corretto ed implementato costantemente.

Le schede fotografiche, sia nella loro versione in italiano sia in quella inglese, sono state riversate dal vecchio sito al nuovo, e si presentano meno complesse quanto a contenuti sul singolo pezzo fotografato, in modo da rendere la ricerca più intuitiva perché basata su meno campi ma più significativi: soggetto, materiale, provenienza, luogo di conservazione e numero d'inventario.

L'inserimento di un numero relativamente limitato di informazioni sul singolo oggetto, peraltro, ha reso più rapida anche la redazione delle schede, dando contestualmente la possibilità di crearne un numero molto maggiore.

Anche la visualizzazione è stata notevolmente semplificata: a fronte dell'applicazione (ancorché gratuita) che era necessario scaricare dalla rete nella vecchia versione ora è possibile osservare le immagini in dettaglio direttamente dalla pagina web, senza alcun programma aggiuntivo da installare. Il funzionamento è automatico e la navigazione delle fotografie è estremamente intuitiva e semplice.

La veste grafica, inoltre, è stata resa più accattivante ed immediata (Fig. 2). Sono state in più aggiunte le news a piè pagina in cui vengono evidenziate le novità del sito, come le nuove acquisizioni o eventuali campagne fotografiche realizzate ed in procinto di essere pubblicate sul sito.

Contestualmente al generale rinnovamento di Fotosar si è anche provveduto – e si sta provvedendo – alla progressiva revisione di tutte le schede (circa 12.000 per il momento) dei reperti catalogati nel sito, in modo da correggere i piccoli errori o “buchi” che erano venuti alla luce a seguito del riversamento dei dati dalla vecchia versione del sito alla presente.

Anche la versione attuale di Fotosar, come la precedente, non è destinata alla sola consultazione del patrimonio iconografico messo in rete dalla SSBAR; è infatti possibile anche in questa nuova versione acquistare le immagini e scaricarle comodamente da Internet. Anche in questo caso l'intento perseguito è stato quello di favorire la maggior pubblicità possibile delle immagini, ren-

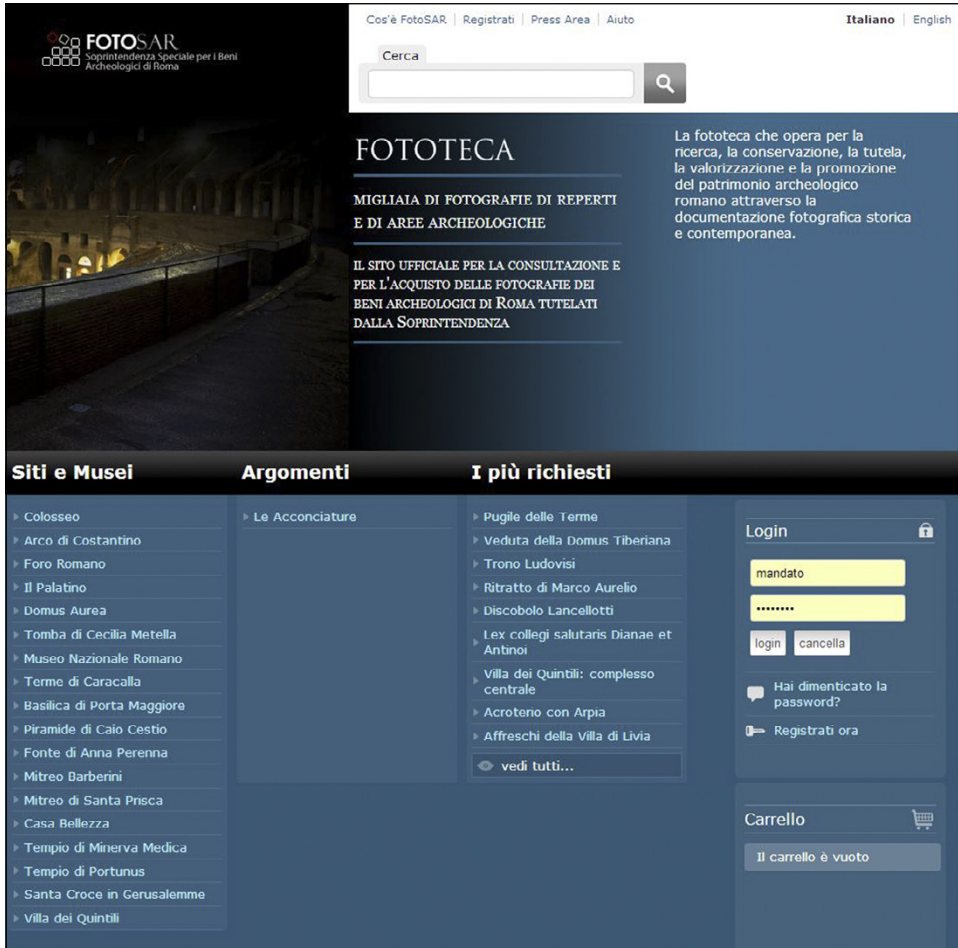


Fig. 2 – Homepage attuale con veste grafica rinnovata.

rendo accessibile l'acquisto in base alle diverse esigenze; sono stati previsti tre tipi di formato, scaricabili dopo una semplice procedura di registrazione al sito: web, multimedia e stampa.

Questi tre tipi di licenza – cui evidentemente corrisponde la rispettiva tariffa stabilita dalla normativa vigente – si legano a tre tipi diversi anche di fotografia, che variano in base al formato del file che si decide di acquistare: si va dalle foto jpeg a bassa definizione (al costo di 1 euro), passando attraverso quelle jpeg di media definizione a quelle ad alta definizione destinate alle edizioni a stampa, che sono in formato tiff.

Il principio di base rimane sempre lo stesso: favorire la maggior diversificazione possibile del pubblico che accede ed utilizza il sito, andando incontro alle differenti esigenze e richieste cui l'esperienza oramai pluriennale della fototeca online della Soprintendenza ci ha messo di fronte.

3. L'INTERAZIONE TRA IL SISTEMA SITAR E FOTOSAR

La formidabile banca dati di immagini di reperti e, soprattutto, di scavi offre delle notevoli possibilità di interazione con applicazioni web anche apparentemente distanti da Fotosar. È il caso dello stesso SITAR, la cui sinergia con Fotosar può portare allo sviluppo di un'interessantissima applicazione che renda visibile, in corrispondenza del punto di posizionamento del SITAR stesso, un collegamento ipertestuale al reperto (o ai reperti) di cui è presente la scheda in Fotosar, considerando che uno dei punti fondamentali che sono stati mantenuti nel campo dei dati degli oggetti è proprio quello della provenienza.

Tale applicazione potrebbe dare risultati ancor più interessanti nell'ambito di un'associazione con una scheda non di reperto ma di scavo: la fototeca della Soprintendenza infatti contiene pure numerose (e preziose) testimonianze fotografiche di scavi – di cui diversi avvenuti anche molti anni fa – e ciò, in un'applicazione come quella del SITAR, può rappresentare un'opportunità di approfondimento del sito ancor più completo e riuscito.

L'auspicio resta quello di poter proseguire il meritorio percorso intrapreso con questa opera di confronto e di interrelazione verso una generale armonizzazione del nostro lavoro e delle nostre esperienze.

LUCA ZIZI

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

ABSTRACT

The Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR) possesses a notable photographic collection which is highly remarkable because of the variety, quality and quantity of the images – about 500,000 analogical examples on several types of supports. The need to protect negatives, recently recognized as cultural heritage, and their contents, required the digitization of a considerable part of the SSBAR photographic library. An easy searchable digital archive was therefore created, together with the website <http://www.fotosar.it> finalized to make this whole heritage available to the public. This website was activated in 2002 and continually improved till the current version; it permits the free consultation of the photos, also through excellent features to enlarge details, and their purchase in various formats (low, medium, high density) with different fees set on the basis of the intended use. In addition to the value of the website itself, our hope is that the Fotosar website, holding numerous and valuable images, not only of works of art but also of excavations and archaeological finds, will be able to cooperate with the SITAR system. This cooperation will allow users to access Fotosar contents related to a specific urban area or monument by selecting the corresponding location in the SITAR web map. The future objective is to continue the meritorious cooperation undertaken with the experience of exchange of views and interrelations described above, towards a general harmonization of our work.